



www.lavoce.info

Scuola e Università

QUANTI PROFESSORI SENZA REQUISITI MINIMI

di [Maria Cristina Marcuzzo](#) e [Giulia Zacchia](#) 18.08.2010

Giusto fissare criteri fondati sulla qualità e quantità delle pubblicazioni per la progressione nella carriera universitaria. Come ha fatto il Cun con l'indicazione dei requisiti minimi per ciascuna fascia di docenza: ricercatore, associato e ordinario. Ma una simulazione sui docenti oggi in ruolo mostra che solo una piccola percentuale soddisfa tutti e tre i requisiti richiesti. Anche perché restano troppo vaghe alcune definizioni e le misure di qualità accettate. Il rischio è quello di lasciare ancora troppo spazio alla discrezionalità.

Il comitato d'area 13 del Consiglio universitario nazionale (Cun) [ha individuato nel dicembre 2008 "indicatori minimali di qualificazione scientifica"](#) per l'accesso ai tre livelli della **carriera universitaria**: per gli ordinari, essere autore o coautore di almeno dieci pubblicazioni negli ultimi otto anni, di cui almeno quattro pubblicate in riviste di "grande rilievo scientifico" e di queste almeno due su riviste a "carattere internazionale"; per gli associati, essere autore o coautore di almeno sei pubblicazioni negli ultimi cinque anni, di cui almeno due pubblicate in riviste di "grande rilievo scientifico" e di queste almeno una su riviste a "carattere internazionale"; per i ricercatori, il vincolo temporale si riduce agli ultimi tre anni e il numero di pubblicazioni oscilla tra una (se si è conseguito il dottorato di ricerca negli ultimi tre anni), due (se si è conseguito il dottorato di ricerca da più di tre anni) e tre (se non si ha il titolo di dottore di ricerca).

CRITERI APPLICATI AI DOCENTI DI OGGI

L'assenza di una **definizione precisa** di quali siano le riviste di "grande rilievo scientifico" o di "carattere internazionale" su cui è necessario pubblicare per accedere a ciascuna fascia di docenza lascia ampi margini di arbitarietà, che rischiano di vanificare l'utilizzo di questi criteri e di reintrodurre la discrezionalità che si vorrebbe ridurre al minimo nella valutazione delle pubblicazioni. Anche in un nostro esercizio, applicato agli economisti dell'area 13, è stato necessario definire arbitrariamente, ma ci auguriamo con ragionevolezza, che cosa si debba intendere con i termini impiegati dal Cun.

Per il primo requisito, abbiamo inteso per "**pubblicazioni**" tutti gli articoli, articoli in volumi collettanei (a esclusione delle curatele) e libri presenti in *Econlit* (al 4/1/2009). In questa banca dati i libri e i volumi collettanei censiti sono prevalentemente in lingua **inglese** e quindi il suo utilizzo sottostima pesantemente quelli pubblicati in italiano. È una limitazione significativa, che tuttavia viene "compensata" dall'ampiezza delle riviste prese in considerazione.

Per il secondo requisito, infatti, abbiamo considerato riviste di "**grande rilievo scientifico**" tutte

quelle presenti in *Econlit*. Si tratta di un numero molto alto, 1.367 riviste pubblicate in tutto il mondo. Le riviste italiane sono 49, pari al 3,6 per cento del totale, anche se quelle presenti nell'indice e ancora attive negli ultimi otto anni sono 40.

Per il terzo requisito, ovvero l'“**internazionalità**”, abbiamo preso in considerazione un elenco piuttosto lungo di riviste, ricorrendo a tre diversi *ranking*, tra i più noti in letteratura: i) le 159 riviste presenti nel lavoro di Kalaitzidakis, Mamuneas e Stengos; ii) le 159 censite come A+, A, B+ e B (pari a 159) da Schneider e Ursprung; iii) le 187 (delle 272) classificate come 1*, 1 e 2 nel rapporto Cnrs presenti anche in *Econlit*. **(1)**

L'universo di riferimento sono gli **economisti accademici italiani** in ruolo nel 2009 nel settore disciplinare SECS-P01, ricavati dal database del Cineca. È il settore più numeroso (849 economisti su 1715 appartenenti ai settori SECS-P01/P06 pari al 49,5 per cento del totale) e più rappresentativo dell'universo con il 46,9 per cento degli ordinari, il 60,7 per cento degli associati e il 51,4 per cento dei ricercatori).

Incrociando i dati Cineca e *Econlit* abbiamo calcolato quanti degli attuali ordinari, straordinari, associati (confermati e non) e ricercatori di SECS-P01 soddisferebbero “i criteri minimi” per l'accesso alla proprio livello di carriera o a quelli superiori. Abbiamo tenuto distinti gli ordinari dagli straordinari e i confermati dai non confermati per cogliere le differenze derivanti dal salto generazionale e dal diverso contesto di incentivi a pubblicare.

I risultati sono riassunti nelle tabelle 1-5.

Tabella 1 Requisiti minimi per ordinario: ordinari SECS P01(2009)

TOTALE ORDINARI 2009	REQUISITO1m inimo 10 pubblicazioni negli ultimi 8 anni	REQUISITO2m inimo 4 in riviste di grande rilievo scientifico	REQUISITO 3minimo 2 in riviste a carattere internazionale		
285	78 (27,4%)	72	Schneider Ursprung (2008)	CNRS (2008)	Kalaitzidakis et al. (2003)
49	52	52			

Tabella 2 Requisiti minimi per ordinario: SECS P01 straordinari (2009)

TOTALE STRA ORDINARI 2009	REQUISITO 1 minimo 10 pubblicazioni negli ultimi 8 anni	REQUISITO 2 minimo 4 in riviste di grande rilievo scientifico	REQUISITO 3minimo 2 in riviste a carattere internazionale		
47	18 (38,3%)	18	Schneider Ursprung (2008)	CNRS (2008)	Kalaitzidakis et al. (2003)
16	18	16			

Tabella 3 Requisiti minimi per associato e ordinario: associati confermati SECS P01 (2009)

TOTALE ASSOCIATI CONFERMATI 2009	CHI SODDISFA I REQUISITI MINIMI PER DIVENTARE ASSOCIATO				
REQUISITO 1 minimo 6 pubblicazioni negli ultimi 5 anni	REQUISITO 2 minimo 2 in riviste di grande rilievo scientifico	REQUISITO 3 minimo 1 in riviste a carattere internazionale			
160	26 (16,2%)	26	Schneider Ursprung (2008)	CNRS (2008)	Kalaitzidakis et al. (2003)
23	23	16			
CHI SODDISFA I REQUISITI MINIMI PER DIVENTARE ORDINARIO					
REQUISITO 1 minimo 10 pubblicazioni negli ultimi 8 anni	REQUISITO 2 minimo 4 in riviste di grande rilievo scientifico	REQUISITO 3 minimo 2 in riviste a carattere internazionale			
17 (10,6%)	17	Schneider Ursprung (2008)	CNRS (2008)	Kalaitzidakis et al. (2003)	
9	15	11			

Tabella 4 Requisiti minimi per associato e ordinario: associati non confermati SECS P01 (2009)

TOTALE ASSOCIATI NON CONFERMATI 2009	CHI SODDISFA I REQUISITI MINIMI PER DIVENTARE ASSOCIATO				
REQUISITO 1 minimo 6 pubblicazioni negli ultimi 5 anni	REQUISITO 2 minimo 2 in riviste di grande rilievo scientifico	REQUISITO 3 minimo 1 in riviste a carattere internazionale			
61	21 (34,4%)	21	Schneider Ursprung (2008)	CNRS (2008)	
20	19	14			
CHI SODDISFA I REQUISITI MINIMI PER DIVENTARE ORDINARIO					

REQUISITO 1 minimo 10 pubblicazioni negli ultimi 8 anni	REQUISITO 2 minimo 4 in riviste di grande rilievo scientifico	REQUISITO 3 minimo 2 in riviste a carattere internazionale			
12 (19,7%)	12	Kalaitzidakis et al. (2003)	Ursprung (2008)	CNRS (2008)	
9	9				

Tabella 5 Requisiti minimi per ricercatore, associato, ordinario: ricercatori SECS P01(2009)

REQUISITI MINIMI PER I RICERCATORI					
TOTALE RICERCATORI 2009	REQUISITO 1 minimo 1-2 pubblicazioni negli ultimi 3 anni				
295	194 (65,8%)				
CHI SODDISFA IREQUISITI MINIMI PER DIVENTARE ASSOCIATO					
REQUISITO 1 minimo 6 pubblicazioni negli ultimi 5 anni	REQUISITO 2 minimo 2 in riviste di grande rilievo scientifico	REQUISITO 3 minimo 1 in riviste a carattere internazionale			
32 (10,8%)	32	Schneider Ursprung(2008)	CNRS (2008)	Kalaitzidakis et al. (2003)	
23	27	27			
CHI SODDISFA IREQUISITI MINIMI PER DIVENTARE ORDINARIO					
REQUISITO 1 minimo 10 pubblicazioni negli ultimi 8 anni	REQUISITO 2 minimo 4 in riviste di grande rilievo scientifico	REQUISITO 3 minimo 2 in riviste a carattere internazionale			
9 (3%)	9	Schneider Ursprung (2008)	CNRS (2008)	Kalaitzidakis et al. (2003)	
4	6	6			

Il nostro esercizio mostra che le asticelle da superare poste dal Cun sono molto al di sopra del livello medio della produzione degli economisti accademici: escludendo i ricercatori, solo una percentuale tra 18 e il 20 per cento (a seconda del *ranking* di riviste utilizzato) soddisfa tutti e tre i requisiti relativi al proprio grado.

Solo il **27,4 per cento degli ordinari** risulta avere dieci pubblicazioni censite in *Econlit* negli ultimi otto anni e, pur utilizzando un ampio criterio di inclusione per definire una rivista di "grande rilievo scientifico" e tre diversi *ranking* per attribuirle un "carattere internazionale", solo il 18 per cento ha due pubblicazioni di "carattere internazionale" e dunque soddisferebbe tutti e tre i requisiti minimi per accedere alla propria fascia. Un dato migliore si ha per gli straordinari per i quali le percentuali salgono rispettivamente al 38,3 per cento nel soddisfare il primo requisito d'accesso e tra il 34 e il 38,3 per cento, a seconda del criterio di identificazione delle riviste "internazionali" adottato, per tutti e tre i requisiti.

Per gli **associati**, la prima soglia nel proprio ruolo è superata dal 16,2 per cento dei confermati e dal 34,4 per cento dei non confermati, ma tutti e tre i requisiti del proprio grado accademico li soddisfa solo una percentuale tra il 13,6 e il 19,5 per cento, a seconda dei *ranking* utilizzati (cioè tra il 10 e il 14,4 per cento per i confermati e tra il 23 e il 32,8 per cento dei non confermati). Le percentuali si riducono ancora se consideriamo coloro che hanno i requisiti per diventare ordinario: si tratta solo di un gruppo compreso tra il 5,6 e il 9,3 per cento degli associati confermati e del 14,7 per cento dei non confermati.

Nel caso dei **ricercatori**, la situazione è migliore: il **65,8 per cento** soddisfa il criterio previsto per quella fascia; tuttavia, meno del 10 per cento ha le caratteristiche per diventare associato, e un gruppo piccolo ha anche “i numeri” per diventare ordinario.

Si può obiettare che il nostro esercizio applica “i requisiti minimi” a chi è già all’interno di quella fascia di docenza, mentre il meccanismo può essere valutato solo dopo che le regole del gioco siano state annunciate e adottate nel percorso della carriera, ma non si può non tener conto che i criteri proposti risultano soddisfatti solo da una piccola percentuale degli economisti accademici italiani, con la sola eccezione forse dei ricercatori.

L’obiettivo di fissare una soglia, definita in base alle qualità e quantità di pubblicazioni, per la progressione delle carriere, che veda dunque applicato il principio del merito per il superamento del concorso, è certamente ottimo. Una volta annunciate le regole del gioco nel percorso della carriera si verificherà verosimilmente un incremento della quantità e forse della “qualità” delle pubblicazioni per autore. È tuttavia indispensabile un **chiarimento dei termini** (riviste di “grande rilievo scientifico” e “carattere internazionale”) e delle **misure di “qualità”** accettate, altrimenti la soglia individuata dal Cun è solo un “auspicio” destinato a rimanere tale. Con il rischio, anzi, di vanificare proprio quello che si voleva ottenere.

(1) Si veda rispettivamente Kalaitzidakis, P., Mamuneas T.P. e T. Stengos (2003), “Rankings of Academic Journals and Institutions in Economics”, *Journal of the European Economic Association*, n. 1, pp. 1346–1366. Schneider, F. e H. W. Ursprung (2008), “The 2008 Gea Journal-Ranking for the Economics Profession”, *German Economic Review*, n. 9 (4), pp. 532-538. E infine Comité National de la Recherche Scientifique, [Catégorisation des revues en Économie et en Gestion](#) (2008).